

La bomba inesplosa Cpr Così disperati e jihadisti preparano rivolte e caos

Ieri cinque agenti sono rimasti feriti
nel Trapanese: «È caccia alle divise»

di Felice Manti

«**○** rmai aggredite i poli-
ziotti è diventato uno
sport nazionale». L'al-
larne del segretario generale ag-
giunto del Sap Giuseppe Coco ac-
cende i riflettori su un nuovo, pos-
sibile, focolaio di proteste. L'invi-
to all'autunno caldo maldestra-
mente evocato da Maurizio Landi-
ni della Cgil trova orecchie sensi-
bili tra gli immigrati reclusi nei
Centri di permanenza tempora-
nea che i decreti «Cutro» e «Paesi
sicuri» avevano intenzione di
svuotare, proprio per il rischio di
una pericolosissima saldatura tra
il disagio dei richiedenti asilo e le
mire eversive di chi spera nella
spallata della piazza per disarcio-
nare il governo di Giorgia Meloni.
«Le piazze sono inquinate dai pro-
fessionisti del disordine che inter-
vengono solo per dare sfogo alla
loro bieca violenza. C'è una sola,
chiara e manifesta regia in tutti
questi cortei: il fanatismo ideologi-
co che prescinde dalle ragioni
concrete per le quali si protesta»,
dice al *Giornale* il segretario ge-
nerale Siulp Felice Romano, che par-
la di «precisa caccia alla divisa».

L'episodio più allarmante è suc-
cesso ieri: cinque agenti del repar-
to Mobile di Palermo sono rimasti
feriti presso il Cpr di Milo, nel Tra-
panese, nel tentativo di sedare
una rivolta. Contro le auto i mi-
granti hanno lanciato di tutto: pie-
tre, spranghe e bottiglie, escre-
menti e urina. L'urgenza umanita-

ria è sempre di più una questione
di sicurezza nazionale. Dietro sig-
le come Cara, Cas, Sai, Sprar,
Cie, Cpr si nascondono inferni in
cui, in condizioni igienico-sanita-
rie disumane, vivono i migranti re-
clusi. Ci sono disperati che preferi-
scono il suicidio o l'autolesioni-
simo a una vita da recluso. Come è
successo a Bari a Bangaly Sou-
maoro, il 33enne guineano che
aveva ingerito delle pile ed è mor-
to all'ospedale barese di San Pao-
lo. Sotto inchiesta per omicidio
colposo sono finiti i nove medici
del centro pugliese.

I centri più a rischio rivolte so-
no il Cpr di via Corelli a Milano, il
Cas di Bagnoli a Padova, quello di
Bologna e di Roma a Ponte Gale-
ria, e ancora a Macomer (Nuoro),
Brindisi, Caltanissetta e Milo ap-
punto, già al centro di inchieste
che hanno scoperchiato gli inter-
essi di coop «pigliatutto» e im-
prenditori spregiudicati. Ne servo-
no altri, nessuno li vuole (vedi
Trento e Bolzano) tanto che per
garantire i posti letto e di strutture
adeguate alcuni sindaci sono co-
stretti ad requisire gli hotel come
a Bologna, tanto paga Pantalone.

Sono luoghi in cui entra (ed
esce) di tutto, per nulla impermea-
bili alle infiltrazioni della crimina-
lità organizzata anche per i flussi
di denaro che fanno gola a chi ha
in mente loschi affari. Come a Cro-
tone, vedi gli appetiti della cosca
Grande Aracri sul centro di acco-
glienza poi affidato alla Croce ros-
sa italiana. Tra i richiedenti asilo
in questo Paese spesso si sono an-
nidati terroristi, jihadisti, estremi-

sti, rivoluzionari e guerriglieri e
Dio solo sa cos'altro, da anni si
parla di «rischio radicalizzazione
islamica attraverso un'insidiosa
opera di indottrinamento e reclu-
tamento» nei Cpr come nelle car-
ceri (dove i detenuti musulmani
sono oltre 10mila). Bastano pochi
teorici della lotta armata e della
guerra civile con una innata pro-
pensione al reclutamento, qual-
che agit-prop vestito da predicatori
religiosi a convincere profughi
e disperati a ribellarsi a una situa-
zione oggettivamente inaccettabi-
le e il gioco è fatto.

«La privazione della libertà del-
le persone migranti nei Centri di
permanenza per i rimpatri rima-
ne un nodo problematico, che in-
terpella diversi livelli ed eteroge-
nee responsabilità: carenze legi-
slative, vuoti di regolazione, criti-
cità strutturali, opacità sistemiche
e inadeguatezze gestionali», è l'al-
larne lanciato nei mesi scorsi
dall'ufficio del Garante dei diritti
delle persone private della libertà
personale. Anche per questo l'Ita-
lia aveva puntato sull'accordo
con l'Albania, provando a portare
i detenuti maschi, maggiorenni e
in buona salute che non avevano
diritto d'asilo lontano dai confini
nazionali. Ma l'esecutivo non ave-
va fatto i conti con la giurispru-
denza creativa e le toghe ideolo-
gizzate.

**Nei centri voluti dal centrosinistra si concentrano
gli interessi di mafie e coop spregiudicate a caccia
di soldi. E il degrado dilagante può essere una miccia**

